



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini). 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Agosto	Poll. 27 lin. 10,7	+ 17, 1°	17°	S. f.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 5 Agosto fino alle 9 pomer. del 6.
	» 27 » 10,3	+ 23, 4	35	S-O. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 27 » 11,0	+ 18, 2	15	N-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 25,2 Temperat. min. + 15,3

ROMA 7 Agosto.

PARTE UFFICIALE

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

NOTIFICAZIONE

Dopo che colla nostra Notificazione del 3 corrente furono riconosciuti e garantiti i Boni emessi dai sedicenti Governi Provvisorio e Repubblicano, dalla Serie Lettera P. inclusiva fino agli ultimi, ai quali, mentre fu garantita la tangente del 65 per cento sul solo loro valore nominale, restando per questa tangente assimilati a quei legittimi emessi con autorizzazione di SUA SANTITÀ, fu conservato per conseguenza il corso coattivo, rimaneva solo a provvedersi al corso della moneta erosa, emessa egualmente coi decreti dei 3, 9 Marzo e 17 Aprile corrente anno.

Essendo che la suddetta moneta deriva dalle stesse cause che rendevano difettosi i boni, doveva anch'essa esser trattata col ribasso proporzionale a quello adottato per i boni anzidetti; ma considerando che in questo caso si tratta di modica somma, e per dare una nuova prova della Sovrana benigna condiscendenza, a riguardo della classe più bisognosa nelle cui mani può credersi esistere buona parte di questa specie di valori; ordiniamo quanto segue.

Art. 1. La moneta erosa viene riconosciuta nella integrità del suo valore nominale.

Art. 2. Il corso coattivo della medesima moneta viene garantito per altri soli trenta giorni computabili dalla data della presente Notificazione: dopo questo termine si dichiara irremissibilmente fuori di corso.

Art. 3. Durante questo termine, la stessa moneta sarà egualmente ricevuta da tutte le Casse pubbliche in pagamento di qualunque dazio o tassa, ed in tal guisa avranno i possessori il modo facile per impiegarla.

Art. 4. I possessori della predetta moneta, cui non riuscisse comodo l'impiego di essa in pagamento di dazio o tassa, potranno, sempre nel termine suddetto, farne il versamento semplice nelle pubbliche Casse, cioè in Roma nella Depositeria generale, ed in Provincia in quella dell'Amministrazione Camerale.

Art. 5. Nell'atto del versamento saranno dalle Casse rispettive, a richiesta del possessore, dati in cambio altri valori correnti, ovvero staccate apposite bollette che equivarranno a fedi di deposito, e queste, in Provincia, oltre la firma del Cassiere, saranno firmate ancora dal Computista d'ufficio del capo della Provincia stessa, ed in Roma vi sarà la firma tanto dell'Ispettore quanto del Cassiere generale della Depositeria.

Art. 6. L'enunciate bollette saranno pure ricevute in tutte le Casse erariali come all'Articolo 3, e per agevolare il corso e l'impiego delle medesime viene loro accordato per altri tre mesi successivi il

diritto di esser versate nelle Casse pubbliche come all'Articolo 3.

Roma dalla nostra Residenza del Quirinale li 6 Agosto 1849.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI
 L. CARD. VANNICELLI CASONE
 L. CARD. ALTIERI.

PARTE NON UFFICIALE

Le Général Oudinot est revenu hier (6) de Gaëte, ou il avait été présenter directement ses respects au SAINT PÈRE.

Cette visite aurait, dit-on, eu lieu beaucoup plutôt, si le Général en chef avait pu s'absenter de Rome avant d'avoir remis à la Commission gouvernementale la direction des affaires administratives.

On assure que le Général, profondément touché des bontés du SAINT PÈRE, est particulièrement heureux du témoignage d'estime et d'affection que SA SAINTETÉ l'a chargé de transmettre aux militaires sous ses ordres.

Ce précieux suffrage est justifié par l'admirable discipline des troupes françaises. Dans les cantonnements, aussi bien qu'à Rome, elles ont su prévenir la réaction de parti; elles ont trouvé le secret de se faire aimer des habitants de toutes les classes.

Il Generale Oudinot è jeri ritornato da Gaeta, ove erasi recato a presentare direttamente i suoi rispetti al SANTO PADRE.

Dicesi che questa visita sarebbe stata anticipata, se il Generale in capo avesse potuto allontanarsi da Roma pria di rassegnare alla Commissione di governo la direzione degli affari amministrativi.

Si assicura che il Generale, profondamente commosso delle cortesie del SANTO PADRE, va specialmente lieto degli attestati di stima e d'affetto che SUA SANTITÀ l'ha incaricato di trasmettere ai militari sotto il di lui comando.

Un tal prezioso suffragio è giustificato dall'admirabile disciplina delle truppe francesi che, tanto negli accantonamenti quanto a Roma, han saputo prevenire la reazione dello spirito di partito, ed han trovato il segreto di farsi amare dagli abitanti di ogni classe.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

VITERBO 3 Agosto.

IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORD.

in nome di S. S.

PIO PAPA IX.

FEL. REGNANTE.

ai Popoli dell'Umbria e del Patrimonio di S. Pietro.

Solleciti della totale restaurazione della cosa pubblica nelle Province a Noi affidate, e volendo con officaci misure provvedere al mantenimento dell'ordine felicemente ristabilito; in virtù dei Poteri conferitici; ordiniamo quanto segue.

1. Distrutto ogni emblema della cessata anarchia, verranno dalle Magistrature locali senza indugio inaugurati gli stemmi e i vessilli del legittimo Governo Pontificio.

2. È vietato espressamente a chiunque, sotto pena dell'arresto immediato, l'uso di qualsiasi insegna repubblicana, come berretti, nastri, e cose simili.

3. I militi di qualunque arma dovranno porta-

re la coccarda pontificia; non eccettuati gli Uffiziali in riposo, qualora indossino l'uniforme.

4. La Guardia Civica ordinaria e mobilitata, i corpi franchi e dei volontari sono disciolti. Le loro armi e munizioni da guerra si dovranno perciò restituire nello spazio di cinque giorni, e si procederà a rigore di legge contro quelli che non le avessero depositate in quel tempo. Non s'intende però derogare per ora alle misure eccezionali dove si fossero prese.

5. Non è permesso agli individui che fecero parte dei corpi medesimi, l'uso dell'uniforme o di altro distintivo militare.

6. Nel termine di cinque giorni ogni cittadino dovrà depositare in mano della Magistratura locale, ritirandone analoga ricevuta, tutte le munizioni da guerra, le armi da fuoco lunghe e corte, e le armi bianche da taglio e da punta; eccettuate poi contadi, ni le armi non proibite alla delazione. E le Magistrature sotto la loro responsabilità trasmetteranno le dette armi agli uffici di Polizia col nome e cognome dei proprietari in doppio registro. Decorso il prefisso termine, avrà luogo la visita domiciliare, e i detentori delle sopraddette armi saranno puniti colla carcerazione di dieci giorni: se queste appartenessero alla classe delle proibite, soggiaceranno alle pene comminate dalle leggi in vigore.

7. Rimangono fin da ora chiusi i così detti Casini, proibiti i Circoli, e disciolta qualunque associazione politica.

8. È vietato il riunirsi in più di cinque persone, massimamente se tali riunioni ed assembramenti accadano in ora notturna.

9. Le taverne, i caffè, i bigliardi, le trattorie, ed ogni altro pubblico ridotto dovrà esser chiuso alle ore 11 della sera. I contravventori soggiaceranno la prima volta alla multa di sc. 5, di sc. 10 la seconda volta, e la terza alla chiusura del locale ed alla inabilitazione perpetua dell'esercizio.

10. Dopo le ore 11 della sera niuno senza giusto e grave motivo potrà andar vagando, sotto pena d'immediato arresto e cinque giorni di carcere, e di un mese in caso che fosse recidivo.

11. Gli esteri che si trovano nelle province del Commissariato, si presenteranno dentro tre giorni alla Polizia locale, per giustificare il motivo che qui vi li trattiene, i mezzi di loro sussistenza, e la loro condotta morale e politica; senza di che saranno allontanati dalle stesse province. E questo provvedimento si adotterà eziandio con quegli statisti, mancanti dei requisiti accennati, che verranno respinti nelle loro patrie come vagabondi e sospetti.

12. I padroni dei pubblici alberghi, e i capi di famiglia, che ricevono il prezzo o gratuitamente, ospitassero nelle loro case dei forastieri, sieno questi esteri o statisti, anche della stessa provincia, hanno l'obbligo dentro 24 ore di notificarne alla Polizia il nome, il cognome e la patria. I renitenti per la prima volta subiranno una multa di sc. 5, che si raddoppierà in caso di ulteriore mancanza.

13. È sospesa la libertà della stampa, e qualunque scrittura vogliasi pubblicare deve sottoporsi alla censura preventiva dell'Autorità Ecclesiastica e della Polizia, secondo le materie. In caso di contravvenzione, oltre la perdita delle stampe, tanto l'autore dello scritto, quanto l'editore subiranno la prima volta una multa di sc. 25; la seconda di sc. 50, e la terza volta di sc. 100. E in quest'ultimo caso rimarrà chiusa la stamperia, e inabilitato per sempre il tipografo.

14. I libri e le stampe estere o dello stato non potranno mettersi in circolazione senza il previo permesso dell'Autorità Ecclesiastica o della Polizia. Non potranno mai vendersi per le strade o per le piazze, ma solamente nelle botteghe, e con autorizzazione in iscritto. Ogni contravvenzione porterà la confisca

delle stampe medesime e la multa non minore di sc. 10 nè maggiore di sc. 20, secondo le circostanze più o meno aggravanti. Lo stesso dicasi delle incisioni e delle litografie.

15. Se i libri, le stampe, le litografie e cose simili, messe comunque in circolazione, o impresse senza preventiva licenza, si trovassero contrarie alla Religione, ai buoni costumi o al Pontificio Governo, i tipografi, gli autori, e gli spacciatori saranno trattati come persone immorali e sediziose.

16. Il Commissario, stabilita che abbia la sua residenza, chiamerà presso di se da ciascuna provincia uno dei migliori cittadini, e formandone una consulta di cinque membri, si gioverà al bisogno dei loro lumi e della loro esperienza.

17. In ogni provincia si ripristinerà il Delegato o Pro-Delegato colla sua Congregazione governativa.

18. Per volere espresso di S. SANTITÀ, si dichiarano nulle e di niun valore tutte le nomine, traslazioni, promozioni, pensioni, quiescenze, destituzioni accadute dal giorno 16 novembre 1848 fino alla ripristinazione del Governo Pontificio. Sono perciò reintegrati nei loro posti, (qualora non ne siano esclusi per propria colpa) tutti gli impiegati governativi, giudiziarii, politici, militari, ed amministrativi, che erano in esercizio prima della detta epoca, avvertendoli che si avranno come dimissionarii volontari, quante volte nel termine di 20 giorni non riassumessero il disimpegno del loro ufficio, o almeno ne' successivi 10 giorni non adducessero le ragioni di questo loro ritardo.

19. Le Direzioni provinciali di Polizia sono riattribuite in conformità delle leggi pontificie, e gli impiegati avranno le stesse attribuzioni che avevano prima del giorno 16 novembre.

20. Sono ristabiliti tutti i Tribunali laici ed ecclesiastici nel modo in cui esistevano avanti all'epoca sopraccennata, e ripigliarono il loro corso ordinario colle leggi e coi regolamenti di prima, che tornano in pieno e perfetto vigore. Perciò i Presidenti dei Tribunali restituiranno senza indugio alle Curie Ecclesiastiche tutti i fascicoli, carte e registri che furono estratti da quelle Cancellerie.

21. Tutti gli atti pubblici tanto dei Tribunali quanto dei Notari e delle Comuni, dovranno intarsi come prima nel nome di Sua Santità.

22. Le cause pendenti, a semplice richiesta del procuratore o della parte, si riassumeranno avanti ai Giudici ed ai Tribunali competenti (art. 20), nello stato e nei termini in cui si trovano.

23. Il corso regolare delle Poste sarà ovunque ristabilito in conformità delle leggi pontificie vigenti, ed il segreto epistolare religiosamente osservato.

24. I diritti doganali ed il dazio di consumo torneranno al sistema in cui erano prima del 16 novembre.

25. Rimane nel suo pieno vigore l'obbligo della decennale rinnovazione delle Iscrizioni ipotecarie a forma del tit. VII. part. I. sez. II. cap. VI. del Regolamento Leg. e Giud. dei 10 novembre 1834. Non più tardi del giorno 10 del prossimo settembre dovrà essere eseguita la rinnovazione di tutte le iscrizioni che si dovea effettuare dal 5 gennaio dell'anno corrente fino all'epoca stabilita inclusivamente. E la rinnovazione si riterrà come effettuata nel giorno della rispettiva scadenza per norma legale del successivo decennio. Scorso il termine stabilito, tutte le iscrizioni non rinnovate cadranno sotto le disposizioni del citato Regolamento.

26. Si dichiarano nulle e di niun effetto le alienazioni e distrazioni dei beni, stabili, mobili, e semoventi ecclesiastici, e spettanti ai conventi, luoghi e cause pie, che fossero state effettuate o predisposte dal cessato governo rivoluzionario. L'amministrazione di tutti i beni ed effetti accennati ritorna sotto la piena dipendenza delle Autorità ecclesiastiche competenti. Chiunque pertanto ritenendo libri, carte, oggetti, vasi ed arredi sacri, non li consegnerà alla polizia locale nel termine di cinque giorni, sarà considerato come reo di furto qualificato, e punito a rigore di legge.

27. Sotto ugual pena cadrà chiunque avendo presso di se oggetti requisiti ai particolari dal regime demagogico non li annunziasse e consegnasse alla Polizia dentro il termine stabilito di sopra.

28. Nel termine di tre giorni si depositeranno nelle rispettive Cancellerie Vescovili tutti gli inventari delle chiese, conventi, monasteri, ed altri luoghi pii, sotto pena di arresto dei capi delle commissioni a ciò deputate dal dispotismo.

29. Tutte le misure già adottate ad urgenza nei vari luoghi del Commissariato trovandosi contrarie alle disposizioni presenti sono abrogate, rimanendo in vigore quei provvedimenti che non si oppongono alle medesime.

La Polizia, la Forza pubblica, e gli impiegati governativi, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della immediata e piena esecuzione di queste disposizioni.

Dalla nostra attuale Residenza in Viterbo questo di 3 Agosto 1849.

GIROLAMO D'ANDREA ARCIV. DI MELITENE
Commissario Pontificio Straordinario.

BOLOGNA 2 Agosto.

Il Commissario Pontificio straordinario per le 4 Legazioni.

NOTIFICAZIONE

PER LA FIERA DI LUGO.

Anche in questo anno, presso le intelligenze prese con Sua Eccellenza il signor Governatore Civile e Militare nelle quattro Legazioni, è permessa la celebrazione della solita fiera di Lugo sotto l'osservanza delle leggi e discipline doganali in vigore, e perciò

Si ordina:

La fiera incomincerà il giorno dieci (10) Settembre prossimo, e terminerà il di venticinque (25) dello stesso mese senza alcuna proroga.

Si aprirà in Lugo nel giorno sei (6) settembre una dogana per ricevere le mercanzie. Questa dogana non verrà chiusa che quattro giorni feriali dopo la fiera, per dar comodo al commercio di fare le spedizioni delle rimanenze, le quali dovranno essere immancabilmente compite nel giorno trenta (30) del mese medesimo.

Nei di festivi di precetto sarà chiusa la dogana di fiera.

Bologna il primo Agosto 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario
G. BEDINI.

ALTRA DEL 3.

È riescito finalmente alla instancabile attività delle imperiali regie truppe austriache di sbaragliare per intero le bande del famigerato Garibaldi, che, sotto pretesto di virtù politiche, con avventurieri, assassini e ladri infestavano queste contrade. — Circondate mano a mano da ogni lato dalle II. RR. truppe, e precipuamente da quelle della brigata del giovane e valoroso General Maggiore Arciduca Ernesto, prendevano in fine esse bande piede fermo nel territorio di San Marino.

Vedendo però il Garibaldi come gl'II. RR. Comandanti non sarebbero stati disposti in verun modo a riconoscere in lui un avversario degno di essere ammesso a capitolare, ma che anzi sarebbe costantemente richiesta la sua resa a discrezione, a salvare la propria persona e la famiglia, trovò partito migliore sottrarsi, col favore delle notturne tenebre, insieme a un cento de' suoi più fidi, recandosi, per Sogliano e Savignano, alla spiaggia del mare.

Con fortuna degna di miglior causa, egli poté in fatto raggiungere il porto di Cesenatico; e dopo avere costretto gli spaventati abitanti a somministrargli quanto rinvenir si poteva, nulla curando la sorte dei suoi seguaci, s'imbarcava la mattina del 2 corrente ad 8 ore, sopra alcune barche pescherecce ivi rinvenute.

Non ostante questa sua fuga, non è tolta la speranza ch'egli possa ben presto incontrarsi nella II. e RR. squadra, perlustrante verso Rimini, giacchè colle piccole barche alle quali si affidava è quasi impossibile prendere l'alto mare.

I compagni di lui, abbandonati a se stessi, e rimasi senza speranza di salvamento, in numero di circa 900 si arresero alle II. e RR. truppe austriache spedite a Rimini da Sua Ecc. il sig. Governatore Civile e Militare generale di cavalleria di Gorkowski, che colà, come jeri dicemmo, accorreva di persona a dare sopra luogo le più pronte ed energiche disposizioni.

Sua Eccellenza il prelodato sig. Governatore Civile e Militare, di ritorno a Bologna, rientrava stamattina alle 7 al suo quartier generale di Villa Spada: e fra breve lo seguiranno le II. RR. truppe da esso ultimamente inviate sulle Romagne, seco traendo i summenzionati prigionieri delle masnade del Garibaldi. (Gazz. di Bologna.)

FERRARA 30 Luglio.

La Commissione ita ad ossequiare il Sommo Pontefice a nome di questa Provincia è qui ritornata, e ci gode l'animo di sapere l'ottimo accogliamento con cui la SANTITÀ SUA si è degnata di riceverla, dandole eziandio lusinga che possa la nostra Città essere onorata dell'augusta presenza del Suo amato Sovrano.

ALTRA DEL 3 AGOSTO.

Questa mane sono arrivate truppe Austriache provenienti dal Veneto, e partono oggi stesso per Bologna. (Gazz. di Ferrara.)

PIEMONTE

TORINO 30 Luglio.

Relazione a S. M. fatta dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di finanze in data del 27 luglio.

Mentre le finanze dello Stato hanno già disposto di una parte della rendita redimibile di L. 2,500,000 iscritta al Debito Pubblico in dipendenza della legge del 12 giugno ultimo, ed in forza del Reale Decreto del 16 stesso mese, essendo necessario che si avvisi a trar partito di un'altra porzione di quella rendita in guisa che, provvedendosi agli urgenti bisogni del Pubblico Erario, si lasci ad un tempo l'adito anche ai capitalisti nazionali a profittare dell'impiego dei loro fondi nell'acquisto di quelle iscrizioni che tro-

vansi già fin d'ora in pronto, il referente, di concerto cogli altri Ministri, avrebbe trovato opportuno di aprire a tal uopo una sottoscrizione nelle tesorerie provinciali di Torino e Genova, al prezzo di L. 74 per ogni L. 5 di rendita, incominciando dal 30 del corrente mese sino al 12 del prossimo agosto.

Per agevolare poi il concorso al detto acquisto si è diviso di ripartire il pagamento del relativo prezzo in tre rate, di cui la prima, non minore della metà, pagabile all'atto della domanda, e le altre due il 12 settembre ed il 12 ottobre prossimi.

Siccome però anche pel fatto della mora al pagamento delle due ultime rate le Finanze non potrebbero calcolare sovra l'entrata di questo prodotto, così sollecita come richiedono i bisogni dell'erario, si è pensato di supplirvi intanto colla emissione di boni del Tesoro, imputabili al prestito autorizzato colla già citata legge del 12 giugno ultimo, i quali vengono perciò a formare un rappresentativo del prodotto della relativa rendita durante il tempo necessario alla riscossione del medesimo.

La emissione di boni del Tesoro è provvedimento comune e costante presso i governi, dove l'amministrazione finanziaria trovasi meglio costituita, ed ha con sé il vantaggio di prestarsi all'impiego temporario di capitali infruttiferi, ed a sussidiare nel tempo stesso il pubblico erario, senza alterare menomamente il privato interesse.

Quella poi che il referente ha ora l'onore di proporre a V. M. e che sarebbe limitata a quindici milioni di lire, avrebbe il pregio di dare a quei titoli un maggior valore, sia per l'ammissione loro al pagamento delle due ultime rate del prezzo per l'acquisto della rendita suddetta, sia pel competente beneficio annessovi ragguagliato all'interesse del 6 per 100 all'anno, per quanto il loro rimborso trovisi stabilito a breve scadenza.

Un'altra circostanza poi che può anche influire sul credito dei boni del Tesoro è quella di lasciarlo facoltativa l'accettazione per parte dei creditori, i quali però saranno sempre più disposti a ricevere un titolo produttivo e di facile realizzazione, anzichè sottoporsi ad un maggiore ritardo alla riscossione de' loro averi.

Con questo intendimento, mentre il referente provvederà all'aprimiento della divisata sottoscrizione per acquisto di rendite del Debito Pubblico, ha l'onore di presentare alla firma di V. M. il progetto di Real Decreto che lo autorizza a porre ripartitamente in corso, a seconda delle esigenze dell'Erario, boni del Tesoro da lire 100 sino ad una concorrente di quindici milioni di lire, rimborsabili al portatore col beneficio di lire tre ciascuno a 6 mesi della rispettiva loro data.

VITTORIO EMANUELE II. EC. EC.

Vista la legge del 12 giugno ultimo che autorizza il Governo a contrarre un prestito di cinquanta milioni di lire;

Sentito il Consiglio de' Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Saranno emessi dalle Finanze dello Stato a misura del bisogno tanti Boni del Tesoro da lire Cento caduno sino ad una concorrente di quindici milioni di lire.

Art. 2. Questi Boni saranno rimborsati al Portatore alla scadenza di sei mesi dalla rispettiva data col contemporaneo pagamento di un beneficio corrispondente all'interesse del 6 per 100 all'anno.

Art. 3. Le Finanze potranno dare tali Boni in pagamento di crediti verso il pubblico Erario, senz'altro però la loro accettazione sia resa obbligatoria ai creditori.

Potranno pure essere ceduti a chiunque ne richiederà contro il contemporaneo sborso del corrispondente capitale.

Art. 4. I Boni del Tesoro saranno formati giusta il modello al presente annesso, sopra carta azzurra filigranata e con bollo a secco. Essi saranno sottoscritti dal Tesoriere Generale, ed avranno il visto di un Ufficiale del Controllo Generale e quello dell'Ispettor Generale del Regio Erario.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino 27 Luglio 1849.

VITTORIO EMANUELE

NIGRA.

Avendo alcuni giornali annunziato che il Governo di S. M. aveva accettato un ultimatum presentato dal sig. De Bruck ai plenipotenziarii sardi a Milano, siamo autorizzati a dichiarare che nessun ultimatum è stato accettato, ma è a presumersi che un aggiustamento definitivo recherà fra poco la conclusione della pace. (Gazz. Piem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Abbiamo da nostra particolare corrispondenza quanto segue:

» Ieri (29) S. E. il feld-maresciallo Radetzky nel-

la Villa Reale di Monza, ove dimora, diede un magnifico *dejeuner* ai plenipotenziari di S. M. Sarda. I convitati erano in numero di trenta. Mercoledì o giovedì si attende il ritorno da Vienna del barone di Mesburg, al che ben presto succederà in modo solenne lo scambio delle ratifiche fra i ministri di S. M. I. e R. A. e quelli di S. M. Sarda. Il pubblico sarà reso edotto della conclusa pace da 101 colpi di cannone, facendo così straordinaria eccezione di regolamenti militari, che vietano di usare delle artiglierie a segno di festa durante lo stato di assedio. Le truppe imperiali dispongonsi intanto a rientrare in Lombardia, ed alcuni corpi si sono già qui restituiti. Sabato tornarono gli equipaggi di ponte scortati dai pontonieri e da un mezzo battaglione di linea. Essi venivano da Vigevano, accasemandosi al palazzo della Contabilità, ordinaria dimora di quel corpo. — Corre voce che contemporaneamente alla promulgazione della pace, il Feld-maresciallo sarà creato principe col titolo di Altezza Serenissima. »

(Monit. Tosc.)

MALTA 2 Agosto.

I rifugiati italiani qui giunti il 15 Luglio p. p. da Civitavecchia col vapore francese *Lycurque*, meno alcuni, sono tutti ripartiti il 23 dello stesso vapore, avendo persistito il governo ad impedire loro lo sbarco in quest'isola. Dal giornale di Corfù *Timone* rileviamo che anche il governo jonio interdisce lo sbarco in quelle isole dei diversi rifugiati colà giunti da Ancona. Questi però, diretti alla volta di Patrasso, furono in questa città accolti dalle autorità greche e forniti di tutto l'occorrente, avendo la Camera lor concesso 2000 colonnati di sussidio. Questa mattina è arrivato il bark maltese *Michelina* da Civitavecchia con altri 83 rifugiati, ed a questi pure si ricusa il permesso di sbarcare. (Gazz. Tic.)



STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 27 Luglio.

Il portafoglio resta ancora stazionario: cioè 46 milioni e mezzo a Parigi, e quasi 84 milioni nelle succursali, cioè una somma di 127 milioni per rappresentare la totalità degli avanzi che le istituzioni di credito fanno al commercio ed all'industria francese. Questo è poco, troppo poco. In rapporto all'ultimo rendiconto, questo doppio articolo offre una diminuzione di circa mezzo milione.

L'accumulazione della moneta nelle banche non cessa di seguire la scala ascendente, che noi già abbiamo più volte indicato. L'accrescimento in questa settimana è di quattro milioni e mezzo a Parigi, e di più di un milione nelle succursali. Vi sono attualmente 358 milioni di franchi impozzati e morti.

Siccome l'insieme dei biglietti in circolazione non giunge che a 410 milioni circa; si vede che la banca ha appena 50 milioni di capitale circolante nel paese. Questa è la misura del servizio che essa attualmente rende.

Il conto corrente del tesoro presenta un aumento subitaneo di nove milioni e mezzo, e giunge a 42 milioni e mezzo. Se quest'aumento dipende da un miglioramento nelle rendite, bisogna felicitarne. Questo è quello che il *Monitore* ci fece ultimamente noto. (Debats.)

ALTRA DEL 28.

Leggesi nell' *Assemblea nazionale* :

» La licenza è la nemica la più implacabile della libertà. La licenza nella stampa provoca e rende accettabili le leggi repressive, le leggi severe, le leggi draconiane, al modo che la licenza nell'esercizio dei diritti, o delle pretese politiche, conduce fatalmente al dispotismo. L'intrepido difensore della libertà illimitata conta egli le leggi draconiane, il dispotismo fra i mezzi di guarigione che la licenza, dice egli, porta sempre con sé?

I rivoluzionarii scrivono sui loro stendardi con audacia *libertà, riforma, progresso*, e distruggono intanto ogni libertà, paralizzano ogni riforma, rendono impossibile ogni progresso.

I rivoluzionarii sembrano aver per elemento di agitazione la tempesta. Che si può egli fare di durevole fra i flutti in furor? Quando la nave è vicina al naufragio, non si pensa che ai mezzi di salvamento, e la necessità della situazione rendono indispensabile e ragionevole ogni misura eccezionale. Egli è per questi motivi che facciamo buona accoglienza al nuovo progetto di legge provvisorio sulla stampa. Il progetto è improntato da capo a fondo delle tracce prodotte dalle circostanze in cui è presentato, e di tutte quelle preoccupazioni che lo faranno approvare.

Certamente sarà modificato in una legge definitiva: ma ancora una volta, tutto ciò che v'ha di eccesso, tutti gli incagli che prepara alla libertà sono riversibili su tutti coloro che hanno rese necessarie così fatte disposizioni eccezionali.

ALTRA DEI 29.

Si assicurava nei corridoi dell' *Assemblea* che 200 rifugiati Polacchi avevano ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente Parigi.

— La Francia ha testè perduta un'altra sua

antica gloria, il Maresciallo Molitor, Gran Cancelliere della *Légion d'onore*, il vincitore di Schwitz, di Muten e di Glaris: morì quest'oggi in età di 79 anni. (F. F.)

SPAGNA

MADRID 22 Luglio.

La *Gazzetta di Madrid* del 22 pubblica il testo del Decreto relativo all'adozione del sistema metrico in Ispagna. I capi carlisti Villareal, Zarategui e Sopelaua sono giunti a Madrid. È smentita la notizia di un serio conflitto a Barcellona fra la truppa e gli abitanti. Si annunzia che parecchi capi ufficiali e carlisti hanno offerto la spada e la vita alla Regina per la intera pacificazione della Spagna.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 Luglio.

Le nuove della California non sono affatto incoraggianti, abbenchè siensi scoperti dei nuovi e preziosi depositi d'oro. L'acqua è talmente abbondante, che incomincia ad infestare i lavatori d'oro, in modo che saranno obbligati a rinunciare ai loro lavori, a meno che non si provvedano di macchine per cavarla. La neve che si scioglie nelle montagne aumenta il corso delle acque. Lo stato sanitario della colonia non è affatto buono. Alcune malattie, come le febbri intermittenti, sono generalizzate assai: le inondazioni le aumenteranno. A misura che l'oro è più raro, il numero di quelli che emigrano è più considerevole. Arrivano ogni giorno dagli Stati Uniti, dall'Orégon, dalle isole di Sandwich e dal Messico. Sembra che l'Orégon abbia delle miniere di oro, e si pretende trovarsi ancora nel Texas. (Morning-Post.)

— La California è divenuta il teatro di continue lotte, scuopronsi tuttodì nuove vene ricchissime, ma sono esse il capitale di qualche fortunato avventuriere. Quanto alla massa de' cercatori d'oro, sono essi ridotti a reputarsi lietissimi di racconne un'oncia al giorno, mentre in altro tempo anche una libbra non li appagava che mediocrementemente. Il miglior terreno sembrano essere adesso le frange occidentali della Montagna Sierra-Nevada. Tuttavia il bisogno delle macchine si fa vivamente sentire. L'immigrazione continua. Il salario degli operai si eleva di giorno in giorno. Non si possono trovar marinari. La malattia del cholera è tanto più terribile, in quantochè la natura delle opere de' cercatori dell'oro ne facilita i progressi. Anche i medici combattono questo malore con poco successo.

— Vi è gran bisogno nella colonia dell'opera delle donne. (Daily-News.)

— Ieri si è convocata la Corte di Common Conneil. M. Gilpin annunziò la seguente mozione. La corte presenterà alla regina un umile indirizzo perch'essa si degni ordinare al nobile lord segretario di stato per gli affari esteri d'adottar le misure che gli sembreranno più atte (che non portin però ad un impegno di guerra) per promuovere la soluzione pacifica della quistione che al presente fa versar tanto sangue fra l'Austria e l'Ungheria, e protestare energicamente contro l'occupazione dell'Ungheria fatta dalle truppe dell'Imperatore di Russia. (Morning Herald del 29.)

GERMANIA

FRANCFORT 22 Luglio.

Dalle corrispondenze generali sulle elezioni dei Deputati di Berlino abbiamo che di 72,000 elettori primari solamente 32,000 vi hanno preso parte. Quarantamila si sono astenuti dal votare. Nelle elezioni dell'ultimo gennajo scorso si astennero solamente 8000. Nelle altre città della Germania le rinunzie volontarie al diritto di votazione sono state ancor più numerose.

BAVIERA

MONACO 22 Luglio.

Sentiamo che in conformità dell'Art. 9 della convenzione di armistizio stipulata colla Danimarca, la Prussia ha invitato il Governo bavarese ad accedervi. Noi siamo in grado di annunziare che per cause tanto formali quanto materiali il Governo bavarese ha creduto di dover ricusare la sua adesione a tale invito. Primieramente per cause formali attesochè il Potere centrale, il quale solo ha il diritto di concludere un armistizio colla Danimarca, non venne consultato dalla Prussia; quindi per cause materiali perchè i diritti dei Ducati, specialmente quello di formare uno Stato indiviso, non sono stati presi in considerazione, anzi sono stati violati dalla stessa convenzione d'armistizio conclusa fra le Corone di Danimarca e di Prussia.

In quanto alla brigata bavarese che ha preso una parte sì gloriosa alla guerra contro i danesi, sentiamo in modo positivo che essa verrà richiamata, onde col suo prolungato soggiorno nei Ducati non sia messa nella dolorosa posizione d'essere im-

piegata contro i medesimi per l'esecuzione del trattato d'armistizio. Un'altra ragione per cui essa verrà richiamata è che vuolsi evitare di provocare complicazioni colla Prussia e con altri Stati d'Alagna, complicazioni di cui il Governo bavarese non vuole assumere la responsabilità, nè dirimpetto al suo proprio paese nè nell'interesse dell'Alagna intiera.

Finalmente per ciò che riguarda la notizia data da parecchi giornali della Germania settentrionale, che il Tenente-Colonnello de Tann abbia abbandonato il servizio bavarese per entrare in quello dello Schleswig-Holstein, noi non possiamo fino a questo momento formalmente smentirla. (Nuova Gazzetta.)

IMPERO AUSTRIACO

Le operazioni della scorsa settimana furono favorevoli ai Magiari, dice la *Gazzetta d'Augusta*, la quale, su questo cambiamento di fortuna fa le riflessioni seguenti:

„ Le forze degli Ungheresi sono oramai tutte concentrate sulle steppe del Tibisco, terreno che tutti sanno esser loro sì favorevole: le forze di Gorgey e di Dembinsky si uniscono con quelle di Bem, e così avrà principio un novello stadio di questa fatal guerra, sull'esito della quale noi non possiamo aver dubbio veruno, quando prendiamo in considerazione quante enormi siano le masse di truppe di cui sono composti i due eserciti alleati; ma ancora sovrasta una lunga e sanguinosa lotta, teatro della quale saranno le steppe del Tibisco, l'Ungheria meridionale „

Si conferma pienamente che il generale Gorgey con raro ardore ha saputo sbrigarsi dalla critica posizione in cui lo teneva sotto Comorn l'esercito austro-russo, e riunirsi con Dembinsky. Una guarnigione di seimila uomini è rimasta presso Comorn sotto gli ordini di Klapka per difendere i trinceramenti di Acs. Aulich è postato al lago Balaton, Guyon al Tibisco, Vetter, Perczel e Mezzaros al sud. Un gran campo è stato formato presso Mohacs, e Bem dirige le operazioni, tanto nella Transilvania, quanto al sud dell'Ungheria.

VIENNA 27 Luglio.

La posizione dell'armata russa nel Nord era nel giorno 22 come segue — Il 2, 3, 4 corpo di armata occupavano la grande strada militare che conduce da Mishofz a Buda-Pesth. Il quartier generale del principe Paschievitz col 2 corpo si trova in Hatyan; lo stato maggiore del 3 corpo è in Gyongyos, ed il 4 corpo sotto il comando di Sass fa le sue operazioni da Kapolna a Miskots dove lungo la grande strada è preparato ad impedire il passo alle schiere degli insorgenti sotto Gorgey.

L'armata del Nord è vicina a dominare tutta la valle del Tibisco; gli avamposti delle sue ali giungono fino ai Carpazi. Nelle grotte e nelle valli selvagge e romantiche di queste montagne, nel Tatra, Gorgey si è rinchiuso coi suoi guerrieri ed è spiato dal 1 corpo d'armata sotto il comando di Grabbe. Forti divisioni di riserve russe calano dalla Galizia, sopra Epeeries, per le gole dei Carpazi, ed il generale Rudigier sta nel Marmarosch.

Dembinsky è appostato sulle sponde del Tibisco, lungo la strada ferrata da Szegled a Szolnok, al sud-ovest di Jasz-bereny: il suo perno di operazione è Nagy-Kala. La divisione russa Paniutine il giorno 23 dovea seguire l'armata del sud austriaca verso Keschement. Il 24 regg. d'artiglieria Shmidt con 10 batterie di riserva (60 cannoni) si recò nel posto medesimo. In Szeghedino gli insorgenti lavorano giorno e notte per formare un accampamento: essi vi hanno postato 200 cannoni.

P. S. In questo momento veniamo a sapere che il quartier generale del pr. Paschievitz è stato portato il giorno 25 in Gyongyos. Quello del 3 e 4 corpo di armata è sulla strada per Miskolz verso s. Peter. (Die Presse.)

— Un corrispondente della *Presse* vuol aver rilevato da alcuni disertori giunti il 26 a Presburgo, essere Gorgey entrato a Kasdhan ed essersi ritirata di là la guarnigione russa, avendo scorta la preponderanza della forza magiara.

— Il *Wanderer* ha una data di Agram del 24 luglio, secondo la quale si sarebbero sparse molte voci contraddicenti al tradimento che fu fatto a Hegyes all'armata del Bano. Il tradimento sarebbe stato scoperto da una lettera intercettata dal generale maggiore Meyerhofer, il quale ne diede tosto avviso al Bano mediante un corriere, ma questi giunse all'armata quando essa si ritirava. I soldati di cavalleria volevano tosto fare a pezzi l'accusato, ma ne vennero impediti. Ulteriori notizie recano che il capitano Georgevich, su cui cade il sospetto, sia bensì tenuto prigioniero, ma non essersi per anco constatata la sua colpa.

— L'armata del sud, dice il *Lloyd* del 27 corr., circuisce Pietrovaradino dalla parte del Sirmio. Knicjanin trovasi tutt'ora a Titell. Il consiglio Banale mise a disposizione del Bano tutta la guardia nazionale assicurando che in caso di bisogno

tutta la nazione si solleverebbe per impedire i pericoli.

GRATZ 25 Luglio.

L'altro ieri passarono di qui 34 prigionieri politici della prima rivoluzione ungherese; fra quali trovavasi il conte Batthyany, un di presidente, il conte Stefano Karoly ed il polacco Jedlinsky. Essi vengono scortati a Buda, dove saranno giudicati secondo la legge marziale.

Il generale d'artiglieria barone Welden viene atteso il 28 nella Stiria. — Il tenente-maresciallo barone de Wohlgenuth è già partito per la Transilvania. — S'attende, a quanto si dice, prossima la decisione del processo del dottore Fischhof. Dicesi che siano per giungere a Lemberg altri 16 reggimenti di cosacchi. (Wanderer.)

UNGHERIA

Kossuth ha commesso a persone onorevoli e sicure di porre sotto gli occhi di Luigi Napoleone Bonaparte e di Lord Palmerston una lunga Nota confidenziale, di cui diamo il sunto:

L'Ungheria non accetta alcuna specie di solidarietà colla rivoluzione polacca, nè con quella alemanna. La lotta, da lei sostenuta, non è rivoluzionaria, e non ha altro scopo che di conservare all'Ungheria la sua Costituzione tradizionale.

Lungi dall'esser ostile alla Russia, l'Ungheria vorrebbe piuttosto, se dovesse soccombere, essere incorporata all'impero dello Czar, che sottomettersi alla Casa d'Absburgo che l'ha tradita ed ingannata.

I polacchi che la secondavano e davano opera alla guerra, sono ufficiali di fortuna che, mentre addimostrano il loro buon volere all'Ungheria, non le comunicano però alcuno de' loro pensieri varsaviani, per la ragione che gli ungheresi sono anti-austriaci e non anti-russi. D'altronde, si contano a mala pena 2500 polacchi in un esercito di 150,000 ungheresi.

Lo Czar ha egli mai pensato di contestare come un motivo di guerra contro la Francia ed il Belgio la presenza di ufficiali e soldati polacchi incorporati negli eserciti francese e belgio?

I governi neutri sarebbero pertanto in facoltà di profittare di tutte le loro forze contro tale intervento dello Czar, al quale la nazione ungherese non ha dato mai alcun legittimo motivo; poichè non si rese mai colpevole d'offesa agli interessi, alle prerogative, o al carattere del governo russo.

Se, all'estero, alcuni Delegati ungheresi hanno fatto causa comune co' rivoluzionari polacchi, ciò avvenne per un eccesso di zelo, cui il governo di Kossuth non ha nè consigliato, nè approvato.

Se in varie circostanze i Generali abili e coraggiosi al servizio dell'Ungheria non hanno nei loro discorsi tenuto quella riserva dovuta al nome dell'Imperatore è un torto che devesi attribuire al sangue polacco, senza farne responsabile la nazione ungherese.

Sono queste le vere disposizioni dell'Ungheria e del suo governo verso la Russia. Ma, se questa che ha passato i confini e violato il territorio magiaro, continua contro gli ungheresi una guerra ingiusta, allora e solamente allora diverrà rivoluzionaria quella lotta che fin qui è stata sempre locale, costituzionale e speciale.

Kossuth non trascurerà alcun elemento di agitazione, lo saprà anche suscitare in mezzo ai paesi che circondano l'Ungheria, e quindi trasporterà la propaganda, la guerra e lo spirito d'insurrezione nelle province austriache, moscovite o ottomane. Non avvi ungherese che non sia risoluto a morire più presto che cedere alcun de' suoi diritti; tutti periranno o conserveranno la loro antica Costituzione. La nazione possiede immense risorse; il valore de' suoi soldati è ben conosciuto, perlochè la lotta può durar lunga pezza, qualunque ne sia l'esito. L'Europa pertanto consideri nella sua saviezza, se giova al consolidamento de' governi, alla sicurezza degl'interessi, che una nazione eminentemente mo-

narchica e conservatrice sia ridotta a non ispirarsi che della propria disperazione. L'Europa rifletta fino a qual punto convenga alla sua politica, che l'intervento russo, così contrario ai trattati e così poco giustificato dai fatti, prolunghi la guerra, ed esponga questa parte infiammabile del continente a tutte le eventualità d'una lunga conflagrazione. (Gaz. de Prov.)

GRECIA

ATENE 20 Luglio.

Nell'ultima decade il Senato ha dato segni di vita, e pare che voglia uscire dalla situazione passiva in cui era, e che avevalo tanto gravemente compromesso innanzi la pubblica opinione. Nella seduta del 9 luglio, questa assemblea ha messo il gabinetto in dimora di spiegarsi sulla grave questione delle torture usate in Nauplia, e nella Grecia Orientale, e che hanno sollevato l'indignazione generale. Il ministro dell'interno signor Christidis volle in primo negare i fatti; ma, stretto da vicino, ha confessato che, per quanto concerne il maggior Zinos, egli avevagli indirizzato sette dispacci consecutivi, onde impegnarlo a tenersi nella via della legalità; che alcuni suoi ufficiali sono stati perfino rimessi ai tribunali, misura presa egualmente riguardo a parecchi gendarmi compromessi nell'affare di Nauplia; e che infine il ministero aveva preso la risoluzione di sciogliere il corpo comandato dal maggior Zinos. Malgrado la dichiarazione formale data dal ministero, il maggior Zinos continua, senza essere inquietato, le sue funeste funzioni. (Portafoglio Maltese.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 25 Luglio.

I principi di Moldavia e di Vallachia sono, dal loro arrivo, l'oggetto d'attenzione per parte di tutti i ministri. Quasi ogni dì hanno luogo pranzi. Dicesi che eglino debbano partire mercoledì prossimo, il 1. Agosto, onde recarsi ciascuno nel suo principato. Venerdì scorso il signor Titoff, ministro di Russia, ha lor dato un gran pranzo.

Il 10 del corrente mese occorse un incendio dei più violenti a Serres, città della Romella distante diciott'ore da Adrianopoli. Circa 2000 botteghe, 650 case, 2 moschee, 2 conventi, 15 chiese greche, 22 khans 2 immensi kirkant, aventi ciascuno da 40 opifici, sono rimasti preda delle fiamme, e per colmo di disgrazia un uragano scoppiato dipoi è venuto a distruggere le poche baracche che eran state innalzate due giorni dopo l'incendio. Non si sa valutare precisamente la perdita cagionata da questa orribile catastrofe.

Moussa Savfeti pascià, governatore generale delle isole dell'Arcipelago, avendo ottenuto dalla Porta il permesso di venire a passare il mese del Ramazan a Costantinopoli, è arrivato jer l'altro a bordo del vapore dello stato che era a sua disposizione a Rodi.

Il signor Kerkove, ex incaricato di affari del Belgio, parte oggi per ritornare in patria; ei conduce seco Rusten Effendi e Said Effendi, che si portano in Belgio a studiare la fabbricazione delle armi. (Portafoglio Maltese.)

DALLE FRONTIERE DELLA BOSNIA

8 Luglio.

In seguito di un ordine del Sultano sarà introdotto nella Bosnia un nuovo sistema d'imposizioni. Secondo questo, ciascuno dovrà pagare come imposta fondiaria la sesta parte dei prodotti della terra rispettiva. Questa misura è considerata come eccessivamente oppressiva in Bosnia, dove fino al giorno d'oggi si è goduta un'intera franchigia da questi dazi.

Per si fatta ragione in molti Distretti sono scoppiate tali insurrezioni che il Visir per sedarle ha dovuto reclamare dal Seraschiere l'intervento delle truppe regolari, il quale con 5000 arnauti a ca-

vallo e 6000 a piedi si è tosto messo in marcia per colà. (Gaz. de Cologne.)

STATI UNITI D'AMERICA

Poichè la superficie degli Stati-Uniti è quasi tutta in preda all'epidemia del cholera, il presidente Taylor ha pubblicato un proclama, ove raccomanda di destinare il primo venerdì d'Agosto come giorno di preghiera e di digiuno, onde il Cielo allontani dall'Unione le stragi del flagello. (Voix de la Vérité.)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 AGOSTO.

- Cali P. Salvatore, di Catania, Religioso, da Napoli.
- Dal Grande B. Giuseppe, di Roma, Sacerdote, da Firenze.
- De-Santos Gio. Ant., del Brasile, da Napoli.
- De-Santos Luigi Ant., del Brasile, da Napoli.
- De-Lacerda Pier Maria, del Brasile, Religioso, da Napoli.
- Da-Taggia P. Luigi, di Sardegna, Religioso, da Livorno.
- Moscellini P. Michele, Religioso, da Napoli.
- Piat Eugenio, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
- Rampon Achille, di Francia, Proprietario, da Gaeta.
- Ridault Felice, di Francia, Proprietario, da Gaeta.
- Righetti Paolo, di Roma, Cavaliere, da Napoli.
- Tosti Clemente, di Torrita, Proprietario, da Città Ducale.
- Vernange Martino, di Francia, Professore, da Firenze.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 AGOSTO.

- Alvarer Sebastiano, di Spagna, Tenente, da Terni.
- Chapman Andrew Gio., d'Inghilterra, Possidente, da Livorno.
- Clampatt Giuseppe, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
- Cheney Edoardo, d'Inghilterra, Maggiore, da Marsiglia.
- Cesana Francesco, di Monza, Pittore, da Civitavecchia.
- Ciccolini Alessandro, di Roma, Marchese, da Marsiglia.
- Dessaigner Ottavio, di Francia, Medico, da Napoli.
- Esterbanes Soratino, di Spagna, Capitano, da Terni.
- Ferreira Onorio, del Brasile, Proprietario, da Napoli.
- Garrigos Giuseppe, di Roma, Cavaliere, da Napoli.
- Gamba Ippolito, di Roma, Conte, da Livorno.
- Grestley Perry Giorgio, d'Inghilterra, Possidente, da Livorno.
- Gobert Cunio Virginia, di Francia, Possidente, da Napoli.
- Massimo Camillo, di Roma, Principe, da Napoli.
- Perolari Malmagnati Ottavio, di Rovigo, Nobile, da Marsiglia.
- Recheit Paolo, di Francia, Prof. in lettere, da Livorno.
- Sauder Camillo, di Roma, Avvocato, da Livorno.
- Steinfel Guglielmo, di Prussia, Pittore, da Livorno.
- Welby Eagard, d'Inghilterra, Banchiere, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 AGOSTO.

- Boè Ippolito, di Belgio, Proprietario, per Marsiglia.
- Bustelli Andrea, di Portogallo, Console, per Napoli.
- Bistruci Livio, di America, Proprietario, per Spoleto.
- Colombi Ambrogio, di Baviera, Studente, per Como.
- De Angelis Giuseppe, di Pesaro, Avvocato, per Londra.
- De Boè Adolfo, di Belgio, Proprietario, per Genova.
- Gian Pietro Augusto, Tenente francese, per Civitavecchia.
- Giovannetti Gaetano, di Roma, Studente, per Zurigo.
- Hoè Virginia, di Svizzera, Proprietaria, per Svizzera.
- Loffel Giacomo, di Parigi, Proprietario, per Marsiglia.
- Lohier Capitano, di Francia, per Civitavecchia.
- Mancini Lodovico, di Milano, Conte, per Torino.
- Ornaghi Giuseppe, di Milano, Artista, per Milano.
- Rodogne Antonio, di Spagna, per Velletri.
- Rocca Luciano, di Parma, Proprietario, per Parma.
- Signorini Scipione, di Svizzera, Possidente, per Genova.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 AGOSTO.

- Ahlon G., di Prussia, per Napoli.
- Arcioni Antonio, di Svizzera, Proprietario, per Svizzera.
- Bonney Domenico, di Francia, Pittore, per Lione.
- Brignole P. Domenico, di Genova, Scolopio, per Genova.
- Bluh Luigi, di Austria, Proprietario, per Livorno.
- Concelli, Guardia Nobile di Sua Santità, per Gaeta.
- Corà D. Giuseppe, di Vicenza, Sacerdote, per Livorno.
- Doltan Giovanni, d'Inghilterra, Proprietario, per Irlanda.
- Fino Giorgio, di Baviera, Proprietario, per Padova.
- Harrosser Pietro, di Wurtemberg, per Napoli.
- Macchi Conte Oreste, Commendatore, per Gaeta.
- Matta Costantino, di Brasile, Proprietario, per Toscana.
- Moreau Giovanni, di Francia, Possidente, per Marsiglia.
- Michaeloff Gregorio, di Wurtemberg, per Napoli.
- Marin Scipione, di Parigi, Proprietario, per Torino.
- Modena P. Antonio, di S. Reino, Domenicano, per S. Remo.
- Meyrat Enrico, di Svizzera, Proprietario, per Genova.
- Oudinot Enrico, Ufficiale francese, per Gaeta.
- Pannocchia D. Alessandro, di Toscana, Sacerdote, per Firenze.
- Repoli Letizia, di Francia, Principessa, per Bologna.
- Ruspoli, Guardia Nobile di Sua Santità, per Gaeta.
- Salimei, Guardia Nobile di Sua Santità, per Gaeta.
- Salviati Stanislao, Attaccato alla Corte di Russia, per Napoli.
- Sarromia Felice, di Francia, Ingegnere, per Avignone.
- Tentolini Luigi, di Svizzera, Ingegnere, per Svizzera.
- Vasolli D. Ilario, di Toscana, Sacerdote, di Firenze.



A V V I S I

Nella Libreria Bonifazi, piazza di S. Marcello n. 256 B ed in quella di Pietro Agazzi N. 250, trovasi vendibile al prezzo di baj. 25 l'operetta intitolata: *La Demagogia Italiana ed il Papa Re*, pensieri di un retrogrado sulla novissima condizione d'Italia.

Nei detti Negozi si vende per baj. 10 l'opuscolo intitolato: *Articoli estratti dai Giornali francesi e spagnuoli sopra gli affari di Roma*.

Essendosi degnata l'Apostolica Delegazione di Viterbo, con ossequiato dispaccio del 15 dello scorso Luglio N. 79, approvare il taglio netto delle due Macchie ecclie di castagno denominate *la Menica e Cozzano*, di proprietà del Comune di Soriano, si prevenngono gli aspiranti che nel giorno 1 del prossimo futuro Settembre, alle

ore 21 italiane, verrà in questa Segreteria Comunale aperto l'incanto per la vendita di detti due tagli di Macchia separatamente, e sulla somma dedotta dalle rispettive perizie cioè: di sc. 4216.31 e mezzo per quello detto la Menica; e di scudi 4398.98 per il taglio di Macchia detto Cozzano, sull'appoggio del relativo capitolato che trovasi ostensibile a tutti nella Segreteria Comunale, onde aggiudicarsi al migliore oblatore, salva la miglioriora di Vigesima e Sesta e Superiore approvazione.

Dalla Residenza Comunale di Soriano 1 Agosto 1849.

Per la Magistratura.
Domenico Corsi, Segretario.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Gioacchino Zandotti nego-

ziante domie. in Roma via de' Due Macelli n. 6, rappr. dal sottoscritto Proc. - S'intima al sig. Gaetano Negri quondam Paolo domie. in Milano qualmente andando l'istante debitore dell'intimato della somma di sc. 644.79 prezzo di tanto formaggio parmigiano acquistato dal sudd. dovendo a forma della convenzione pagarne l'importo nel corrente agosto, e stante l'assenza del sudd. intimato non potendo l'istante stesso effettuare il pagamento colla consegna del prezzo o con atto di offerta, o volendosi d'altronde esonerare verso l'intimato da qualunque responsabilità che potesse gravarlo sia perchè il valore della carta monetata tuttora in corso venisse a soffrire una ulteriore diminuzione, sia perchè venisse tolta affatto dal Commercio, ha depositato sotto questo stesso giorno 6 agosto 1849 nel S. Monte di Pietà di Roma la ridetta somma di sc. 644.79 a libera disposizione del med. intimato ad oggetto possa ritirarla. E tutto ciò le si deduco a notizia per ogni effetto di ragione onde

non possa allegarne ignoranza, e s'inscrive a forma del § 483. G. Ceccarelli Proc.

Ad istanza del sig. Paolo Pizzicaria Fornajo alla Volpetta nella via de' Coronari. - S'intima a si deduce a notizia degl'infasciati e di chiunque altro di ragione, qualmente sotto questo giorno 3 Agosto 1849 sono stati depositati nel Banco di S. Spirito di Roma sc. 53 lasciati presso il sudd. Istante da Angelo Orlandi già lavorante nel forno della Volpetta, e defunto nel dì 28 Luglio, e detta somma a libera disposizione dell'eredi di detto Angelo Orlandi; onde ec.

Signori eredi del fu Angelo Orlandi d'incognita dimora o chiunque altro di ragione ec. per affissione.

Li 3 Agosto 1849. - Affissa copia alla porta dell'Uditorio di Monsig. Vicegerente atteso l'incognito domicilio degl'intimati. M. Antonelli Curs. Pio Andreuzzi Proc.